



Santa Ana de Los Encuentros, provincia di Zamora Chinchipe.

## SVILUPPO SOSTENIBILE: A QUALI CONDIZIONI?

*Il ruolo delle organizzazioni sociali in un progetto estrattivo nel sud dell'Ecuador*

A circa tre ore da Loja, ultima città con aeroporto nel sud dell'Ecuador, attraversando la provincia di Zamora Chinchipe, si arriva a Santa Ana de Los Encuentros, alla periferia di Yantzaza. Siamo all'estremo sud del paese, un tempo teatro di guerra con il Perù, un conflitto durato, con alterne vicende, più di 50 anni e conclusosi definitivamente nel 1998 con la firma del cosiddetto patto di Brasilia che sancisce l'attuale confine. Siamo in Amazzonia, nella convergenza tra il fiume Zamora e Nangaritzza, punto di partenza e accesso di spedizioni nella meravigliosa Cordillera del Cóndor seguendo la strada che conduce al distacco militare di Paquisha alto. Salendo si possono ammirare i giardini opera degli abitanti dei quartieri di Jardín del Cóndor e El Zarza.

Le attività principali a El Zarza sono l'agricoltura, il bestiame e, soprattutto, l'estrazione mineraria. Dal porto fluviale partono canoe motorizzate che discendono il fiume verso un altopiano naturale meta dei turisti: il meraviglioso, il mistico, il soprannaturale, così viene definito dagli abitanti, per la sua flora e avifauna. Anche qui, sulle sue rive, si possono vedere uomini minatori, cercatori d'oro della Cordillera del Cóndor. Cercano punti per estrarre il metallo prezioso, una escavazione "artesanal", come la chiamano i locali, che dura da decenni e forse il principale motivo dei conflitti di queste terre. Il taxista che ci accompagna definisce questa "fortuna" una grande opportunità per la gente, una risorsa che vale la pena sfruttare per il lavoro e la ricchezza che la accompagna. Una fortuna o una risorsa, a quanto pare, anche per la Lundin Gold, una impresa mineraria di

Vancouver (Canada), con una sua sede centrale a Quito, che ha acquistato la miniera nel 2014 per un valore ufficiale di 240 milioni di dollari stipulando un accordo con il Governo dell'Ecuador. La miniera d'oro, Fruta del Norte, scoperta nel 2006 da Aurelian Resources, sarà operativa nel corso del 2019 e diverrà il progetto estrattivo più grande del mondo, un deposito d'oro di alta qualità con probabili riserve di 5,02 milioni di onces d'oro, un grado di 8,74 grammi per tonnellata di materiale estratto. Una fortuna stimata per i prossimi 15 anni.

Una strada di 21 km e una linea di trasmissione elettrica di 42 km collegherà Fruta del Norte al sistema stradale e alla rete elettrica dell'Ecuador. A questo si aggiungerà la costruzione di un nuovo ponte di 2,8 chilometri sul fiume Zamora, a El Padmi, riducendo il traffico e collegando la Unità Educativa del Millennio "10 de Noviembre" che ha un significativo transito pedonale di studenti, una struttura che ospita scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia al liceo e che non ha eguali nemmeno nella Quito capitale.

Il progetto minerario vedrà a regime l'impiego di 3.000 persone, di cui il 61% proveniente da Zamora Chinchipe.

La compagnia ha già anticipato al governo dell'Ecuador fondi per un importo di 45 milioni di dollari, e prevede di pagarne altri 20 milioni alla fine di quest'anno.

Un progetto di questo genere può essere un catalizzatore per uno sviluppo economico sostenibile di una comunità? È veramente possibile coniugare sviluppo economico e sociale di un territorio?

La costruzione della miniera è accompagnata da una valutazione d'impatto effettuata da una ONG con la partecipazione dei cittadini di Los Encuentros, i presidenti dei vari Consigli di Quartiere, il municipio e la chiesa locale, in parte defilata, ma che ha già ottenuto finanziamenti per l'adeguamento e ristrutturazione delle strutture parrocchiali.



Fruta del Norte: progetto minerario Lundin Gold (Canada)

Uno dei primi temi è l'impatto ambientale della miniera. In particolare, la grande quantità d'acqua necessaria per le perforazioni ed il suo trattamento per poter essere poi re-immessa nel fiume. Il deflusso e gli scarichi trattati fluiscono nel fiume Machinaza. La comunità più vicina che utilizza questo fiume è Machinaza Alto, situata a una distanza lineare di oltre 16 km, a valle, dal punto di scarico.

Sicuramente il progetto creerà occupazione con un impiego della quasi totalità dei giovani che lasceranno le proprie attività per lavorare nella miniera, modificando così la struttura economica e i mezzi di sussistenza della popolazione.

Le "miniere artigianali", dieci/dodici persone si mettono insieme e scavano, sono state sempre considerate un fattore di insicurezza lavorativa, di deturpamento dell'ambiente, ma sono state anche sempre tollerate perché fonte di sussistenza della popolazione. Lundin Gold si propone di rispondere anche a questo riconoscendo che le attività minerarie artigianali possono essere un fattore importante per lo stile di vita locale e proponendo una coesistenza dei minatori artigianali locali che operano all'interno delle sue concessioni. Naturalmente ci si riserva di valutare caso per caso determinando, in primo luogo, se l'attività dei "minatori artigianali" ostacolerà lo sviluppo del progetto estrattivo della compagnia. In caso contrario, la formalizzazione dell'operazione di estrazione artigianale continuerà attraverso un accordo contrattuale. La compagnia propone di identificare altre aree in cui operare in cambio dell'ottenimento dei certificati ambientali, il rispetto dei requisiti di salute, sicurezza e prestazioni ambientali, il pagamento delle tasse e l'adempimento delle disposizioni previste dalla legislazione ecuadoriana.

Sarà veramente praticabile tutto questo?

Migliorerà la viabilità, nasceranno nuove attività legate al turismo, l'offerta alberghiera e tutto l'indotto creato dall'attività della miniera.

Nei prossimi anni il territorio vedrà un investimento significativo di risorse che saranno destinate allo sviluppo di azioni nell'ambito dell'educazione e della formazione dell'infanzia e adolescenza, della salute comunitaria, della popolazione indigena per la quale è prevista la costruzione di un centro di formazione. In queste attività saranno impegnate anche realtà sociali, ONG locali, finanziate dalla Lundin Gold, che hanno accettato "la sfida dello sviluppo sostenibile".

Un processo sicuramente interessante anche se è lecito chiedersi che ne sarà di quel territorio, di Los Encuentros, quando la "risorsa" aurea terminerà.

**Gigi Nardetto,**

Presidente della Fondazione la Grande Casa